

Intervista Reichlin «Al Psi diciamo...»

ROMA. «Vedo una grande vitalità e un enorme bollire di idee, di riflessioni critiche e spietate, di rabbia perlopiù. Ma l'impressione è di un partito ferito, ancora molto ripiegato su se stesso, che stenta a prendere le misure della realtà, e quindi del che fare. Non se ne esce guardando solo al breve periodo e alle vicende dei gruppi dirigenti...»

Attendendo il commissario inviato a Bari da Craxi, «sinistra» e maggioranza Psi affilano con cura le armi

Tognoli e la «guerra di Puglia»

Onorevole Formica, ha letto che Signorile afferma di aver chiesto lui a Craxi l'invio di un «commissario alla questione morale» - Carlo Tognoli - in Puglia? «Ah, sì? Tanto meglio così...»

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

LECCE Gran lavoro per gli uffici postali: da Lecce Cosimo Valzano, «coordinatore» della corrente di Signorile, scrive a Tognoli: «La sinistra è pronta a offrire la massima collaborazione per agevolare il compito del supervisore al pasticcio del Psi in Puglia. Tognoli da Milano annuncia: «Deciderò tra mercoledì e giovedì prossimo, nel corso dell'assemblea nazionale, quando venire nella regione».



Rino Formica



Carlo Tognoli

ma Matteotti (perseguitato e ucciso dal fascista)? Anche lui, D'Aulizio, ha un bel fascio di lettere da imbucare. Scrive, anzitutto, al settimanale che ha pubblicato l'accusa di Formica contro di lui. Informa di essersi procurato una videocassetta che proverebbe che la frase è stata «inventata» di sana pianta. Ma scrive anche ai soliti Craxi e Tognoli, si pensa, sullo stesso argomento. E scrive pure, infine, a quel «focoso deputato barese», definizione di Formica del «quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto», che è un po' il bollettino dell'acquerello di Signorile e che può così «facilmente supporre» in una corrispondenza che il segretario Cgil di Brindisi «abbia esplicitamente chiesto al deputato una smentita pubblica».

«Ho vinto io». «No, io»: la rissa tra candidati che si contendono l'elezione in una guerra all'ultima preferenza è ormai luogo comune nel panorama postelettorale italiano. E Palermo non fa eccezione. L'ufficio elettorale del capoluogo isolano ha infatti proclamato eletto senatore il magistrato Giovanni Silvio Cocco. La cosa non è affatto piaciuta ai seguaci del senatore uscente, Saverio Damagio. E sui muri di Gela è così apparso un manifesto che denuncia «inesattezze nel metodo di calcolo dei voti» e attribuisce 32.462 preferenze individuali a Damagio contro le 32.447 di Cocco, il quale però non si scompone: «Una vicenda che si commenta da sola». Già, tanto più che i due contendenti, val la pena di sottolinearlo, si sono presentati entrambi sotto lo scudocrociato.

Gli Usa: «Iniqua la sentenza contro Sacco e Vanzetti»



Ci sono voluti 56 anni ma alla fine anche da parte di una autorità pubblica americana è venuta abbastanza chiaramente una denuncia dell'iniquità del processo che portò nel 1931 alla condanna (seguita sei anni dopo) dei due anarchici italiani Nicola Sacco (nolla foto) e Bartolomeo Vanzetti. Il governatore dello Stato del Massachusetts, Michael Dukakis, ha riconosciuto in una dichiarazione che annuncia la piena riabilitazione di Sacco e Vanzetti l'esistenza di «motivi sostanziali che impongono di credere che il procedimento legale fu permeato di iniquità». Il 23 agosto, cinquantunesimo anniversario dell'esecuzione avvenuta nel carcere di Charlestown, è proclamata «giornata di Sacco e Vanzetti».

In crisi la giunta (Pci-Psi) di Cassano

È in crisi a Cassano allo Jonio, grosso centro a 70 chilometri da Cosenza, la giunta comunale Pci-Psi presieduta dall'ex senatore socialista Frasca. L'altra sera, nel corso dei lavori del consiglio comunale, si sono dimessi il sindaco e i sei assessori socialisti. Le dimissioni sono venute dopo alcuni scontri verbali all'interno della maggioranza maturati nel corso della riunione. La giunta Pci-Psi era stata eletta dopo le elezioni amministrative svoltesi a Cassano lo scorso 7-8 settembre; il veto aveva sancito la conquista da parte del Psi della maggioranza e di 15 dei 30 seggi disponibili. Al Pci erano andati due seggi.

Brogli imbrogli e manifesti

«Ho vinto io». «No, io»: la rissa tra candidati che si contendono l'elezione in una guerra all'ultima preferenza è ormai luogo comune nel panorama postelettorale italiano. E Palermo non fa eccezione. L'ufficio elettorale del capoluogo isolano ha infatti proclamato eletto senatore il magistrato Giovanni Silvio Cocco. La cosa non è affatto piaciuta ai seguaci del senatore uscente, Saverio Damagio. E sui muri di Gela è così apparso un manifesto che denuncia «inesattezze nel metodo di calcolo dei voti» e attribuisce 32.462 preferenze individuali a Damagio contro le 32.447 di Cocco, il quale però non si scompone: «Una vicenda che si commenta da sola». Già, tanto più che i due contendenti, val la pena di sottolinearlo, si sono presentati entrambi sotto lo scudocrociato.

Dp invierà una lettera alla sinistra»

Una «lettera alla sinistra» verrà inviata nei prossimi giorni da Democrazia proletaria per «aprire il dibattito sulle prospettive, sulle iniziative e sulle proposte per la costruzione, in Italia, di una alternativa di sinistra». Lo ha deciso ieri la direzione di Dp presieduta dal neosegretario nazionale Giovanni Russo Spina. Nelle sue conclusioni Russo Spina non ha rinunciato ad attaccare il Pci. «Il dibattito aperto nel Pci - ha affermato - si svolge su un piano prettamente simbolico e lo strappo revisionista che, in sostanza Occhetto riconferma, non fa che accentuare le ragioni della crisi di quel partito, cioè la mancanza di identità e lo spezzarsi dei legami con settori sociali determinanti nella prospettiva del cambiamento». C'è soltanto da auspicare che non sia tutto qui il contenuto della prossima «lettera alla sinistra».

43 democristiani (c'è anche Segni) per il collegio uninominale

Il più noto è Mario Segni, ma l'elenco comprende 43 firme di parlamentari democristiani aderenti alla «Legge per la riforma elettorale»: domandano l'istituzione del collegio uninominale che - dicono - «deve costituire il grande obiettivo che deve essere realizzato in questa legislatura». Il gruppo chiede che la Democrazia cristiana ponga «apertamente questo problema come prioritario, indichi come obiettivo strategico quello di arrivare alle nuove elezioni con una diversa legge elettorale ed apra un dibattito nel paese per superare le difficoltà che si incontreranno su questa strada».

GILDO CAMPESATO

Signorile difende Trane «Quei 49mila voti fanno parte di un elettorato socialista che non si sente gregge...»

gioco. Nomi, cognomi ed anche indirizzo geografico - il Salento è la zona jonica del sud della regione - sono noti. E non sono i soprannomi, gli epiteti che Signorile e Formica si rinfacciano: «sinistra ferroviaria», contro «moralisti di piazza». A Bari il week-end Rino Formica l'ha passato a consulto con i suoi fedeli. Non vuol ripetersi: «Tutto è abbastanza noto, quello che bisogna dire è stato detto». Con qual potere viene Tognoli? «Non interessa certo questo ai lettori de l'Unità. Semmai interessa come andrà a finire». E come andrà a finire? «Che razza di domanda... I partiti sono organismi democratici, nulla è prefezionistico», è la risposta.

«Uno che ancora non ha parlato è Franco Borgia, vicepresidente della Regione, già segretario regionale quando tre anni fa si pose una questione analoga di «rinnovamento» nel Psi pugliese. «Tognoli viene a rimettere in sesto le cose. Il problema politico posto da Formica va al di là del caso specifico. Penso che sia assolutamente doveroso un recupero totale di credibilità. Ritengo che con grande saggezza e con grande senso di responsabilità Tognoli possa riprovare quel che c'è da riprovare».

Questione morale: il ministro della Giustizia critica Craxi ma ammette che «la legislazione va modificata»

Rognoni con i giudici

Questione morale: scende in campo il ministro della Giustizia, Rognoni, con un articolo su «Il Giorno». Rognoni accusa i socialisti di essere andati troppo in là nella critica ai giudici fiorentini («non si può screditare l'immagine degli organi della giurisdizione o di singoli inquirenti»), ma ammette che «la legislazione in materia di reati contro la pubblica amministrazione è inadeguata e da rivedere».

scrive il ministro della Giustizia che però osserva anche come «la difesa dei giudici istruttori fiorentini non può essere basata sulla rivendicazione di primati, di professionalità e di imparzialità nei confronti delle altre sedi giudiziarie». Ma la tirata d'orecchie è appena formale. Nel concreto, Rognoni si schiera con i giudici fiorentini anche nella valutazione dei loro atti istruttori, compresa la scarcerazione, dopo pochissimo tempo, del funzionario di via del Corso, Di Ninno. «La brevità del termine di custodia, afferma il ministro, è insita nella cattura per esigenze processuali, per cui appare fuorviante sostenere che essa rende evidente l'innocenza dell'imputato e quindi l'errore dell'inquirente». È quest'ultima, di fatto, la tesi sostenuta dal Psi. Ed infatti Rognoni è duro con essa: «La partecipazione alle vicende processuali non può essere spinta, per chi abbia responsabilità politica, oltre il limite costituito dall'interesse generale dei problemi coinvolti. Voler anticipare nell'opinione pubblica un giudizio assolutivo, significa negare quella distinzione (non separazione) tra politi-



Alfredo Biondi



Virginio Rognoni

ca e giurisdizione che costituisce il più tipico apporto dell'idea liberale alla nostra democrazia». Di tutt'altro avviso è, invece, il liberale Biondi per il quale «è inammissibile che si arresti una persona per un grave delitto e la si scarceri qualche giorno dopo. I casi

«E per i giovani, un ministero»

È una delle proposte che la Fgci lancia chiudendo «Latinamerica», una festa da ricordare

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RAVENNA Sacchi a pelo in spalla, si torna a casa. Latinamerica è finita, stanotte, fra le ultime musiche cubane. Raccontare la festa? Sarebbe semplicissimo, se si potesse fare a letto. Caffè concerto: si è suonato e ballato fino alle tre o quattro di notte. Ballavano anche i camerieri del vicino ristorante. Analisi acuta: i giovani si trovano assieme soltanto per divertirsi, la politica non interessa più. La Fgci, se vuole esistere, deve diventare una discoteca. Dirigenti: Achille Occhetto, prima del comizio, viene accolto da un coro della Fgci napoletana. «Oh mama, mama, mama, mi batte il corazón, ho visto Achille Occhetto...». Analisi acuta: torna il mito del dirigente, i giovani non vivono senza miti. O è disaccensione della politica, con un vice segretario paragonato ad un calciatore? Volontari. Enzo Rizzo ha appena tredici anni, lavora in spaghetteria, arriva da Vittoria (Ragusa). Ma ecco la notizia: assieme ad altri 45 giovani sta frequentando un corso di partito da Albinea, la scuola vic-

no a Reggio Emilia. Un mese intero. Come mai, alla tua età? «Per imparare la politica». Ed appare anche sorpreso dalla domanda. Analisi acuta: altro che rifondazione! La Fgci torna ai vecchi sistemi, vuole sfornare «quadri» in linea, vuole costruire gli strumenti per l'egemonia. Mancano soltanto le magliette a righe, e si torna agli anni 50 e 60.

Coscienza planetaria

Le «fette» potrebbero essere tante, per chi vuole «dimostrare» ciò che in realtà è nella sua testa. I cori di «siamo tanti, siamo qui, siamo della Fgci» non sono forse espressione di integralismo da parte di una organizzazione che dopo la sconfitta elettorale abbandona i movimenti e vuole rinserire le fila? E l'America latina, lena, segretario della Fgci (al tavolo del ristorante, ed è vero che i camerieri ballano). «Portano a casa una coscienza generazionale, direi planetaria. Questa generazione nata nel '68, quando gli astronauti videro la Terra dalla Luna, si sentono parte di una realtà grande; essere qui non vuol dire solo stare assieme, ma stare assieme a valori.

Il bisogno di cambiare

C'è un grande elemento in comune. Il bisogno di cambiare il mondo; ed il giovane comunista deve essere allora verde ma anche pacifista, batte per la giustizia ma anche per la liberazione della donna. Essere con Afghanistan e Nicaragua va bene, ma bisogna anche raccogliere 300.000 firme o 500 milioni

SENSAZIONALE WATSON L'UNITA' PUBBLICA I MIEI RACCONTI



Da domenica 19 luglio tutti i giorni sull'Unità i racconti di SHERLOCK HOLMES

to in Boemia... L'uomo del fumo... La lega dei capelli rossi... Il cinque semi d'...